

VISTA CAMERI Crosetto: «Qui sorgerà un grande centro industriale che porterà ricchezza per quarant'anni»

Con gli F35 nasce il polo aeronautico

Il sottosegretario alla Difesa in aeroporto presenta i dettagli della nuova linea di produzione dei velivoli



Guido Crosetto (di Cuneo) è sottosegretario del Ministro La Russa mentre sembra indicare la «strada» del nuovo polo aeronautico che sorgerà a Cameri



GLI INDUSTRIALI
L'obiettivo:
«Opportunità da cogliere»

CAMERI (ces) Soddisfazione è stata espressa anche da **Paola Pansini**, direttrice dell'Associazione delle piccole e medie Industrie alla notizia che dal 2014 usciranno i primi F35. «Stiamo ad un bivio - spiega Pansini - che ci impone di valutare con serenità e coscienza ogni tipo di scelta». La notizia è stata confermata dal sottosegretario alla Difesa Crosetto: un investimento di circa 250 milioni di euro che nell'arco dei 40 anni di vita del progetto porterà ad una produzione di ricchezza di 20 miliardi.

Le promesse sono delle migliori: l'importante, segnala Pansini è che già «nella fase nella realizzazione delle infrastrutture destinate ad ospitare fasi produttive, depositi, stazioni di prova e verifica, uffici e mensa gestiti dal Gruppo Maltaurò, vincitore dell'appalto, vengano coinvolte anche le nostre imprese di costruzione. All'Api aderiscono infatti 1.200 adetti di rappresentanza che hanno bisogno di nuove opportunità per il decollo economico locale.

L'Api, che punta a nuove sinergie tra il mondo produttivo e le istituzioni, sostiene che l'occasione di Cameri determinerà una svolta economico-sociale in questo momento di crisi del nostro paese. Come spiega **Gianmario Mandirini**, che dell'Associazione delle piccole medie industrie è presidente: «Sono convinto che solo attraverso l'impegno di tutte le parti sociali sia possibile uscire velocemente dalla crisi economica». L'obiettivo, conferma Mandirini, è quello che oltre a «parole e progetti annunciati» si vedano «fatti concreti e nuove possibilità di lavoro».

Laetitia Cipullo

Qui accanto, in alto, da sinistra l'amministratore delegato **Domènico Esposito**, direttore generale di Armaereo e **Biagio Abrate**, direttore nazionale degli armamenti. In prima fila oltre ai rappresentanti delle istituzioni, gli investitori. Ovvero **Robert Bolz** e **Alenia Aeronautica** (presente l'amministratore delegato **Giuseppe Giordano**). Accanto a loro, **Diego Sozzani**, presidente della Provincia. Il prefetto **Giuseppe Amelio** e il governatore del Piemonte **Roberto Cota**. Più dietro i sindaci di Novara, **Silvana Moscatelli**; Cameri, **Rosa Maria Montirionoli** e Bellinzago, **Mariella Bovio**.



A Giuseppe Lupoli è toccato il compito più arduo: presentare (con una protezione di dati e ricostruzioni in 3D) quello che succederà nei prossimi quarant'anni a Cameri. Lupoli è stato uno degli artefici dell'accordo Usa-Italia per l'F35. E Cameri, Lupoli, lo conosce benissimo visto che è stato direttore del glorioso 1° Rmvy, il reparto di manutenzione velivoli. «Il progetto F35 è stato sottoscritto da nove nazioni e vede in primo piano la presenza di Stati Uniti e Italia - ha spiegato Lupoli - assieme a Canada, Regno Unito, Olanda, Norvegia, Danimarca, Turchia e Australia. E' prevista la fornitura di questi nuovi supercaccia a dodici forze armate di altrettanti Paesi. A questi si dovrebbero aggiungere Israele e Singapore. La scelta di Cameri è disposta dal posizionamento strategico del suo aeroporto militare ma soprattutto dalla presenza di una vocazione aeronautica. Qui a Cameri si creerà il polo unico di manutenzione degli F35. Come oggi già succede per i Tornado e gli Eurofighter. Qui a Cameri, inoltre, saranno realizzati e, al non solo dei velivoli destinati a Italia e Olanda. I primi velivoli è previsto che escano dal nuovo stabilimento nel 2014. Ogni anno ne usciranno 24. Per quanto riguarda la linea di produzione delle ali, invece, ne saranno prodotte circa 6 al mese, con una previsione massima di 8/9, già da gennaio del 2012».

Ma quello che più interessa, viste che le parole che sono state spese in questo senso, è la ricaduta occupazionale ed economica di questo progetto. E' lo stesso Lupoli a dare i numeri. «Nella fase costruttiva, legata all'appalto vinto dalla ditta Maltaurò - ha detto - è previsto l'impiego di 600 lavoratori. Nella fase operativa, invece, sono previsti 2.000 lavoratori, secondo lo studio realizzato da Lockheed Martin. A questo andrebbe aggiunto l'indotto. Per almeno quarant'anni si creerà occupazione diretta e indiretta legata a questa linea di produzione e assemblaggio e alla futura attività del polo unico manutentivo».

I numeri di Lupoli confermano l'importanza dell'investimento ma ridimensionano i 10 mila posti di lavoro che in più occasioni esponenti po-



litici locali (ma non solo) hanno proclamato. «Ribadisco una cosa importante che va al di là di Cameri e del territorio novarese - ha aggiunto Crosetto - Questo progetto è fondamentale per lo sviluppo di tutta l'Italia. Gli Stati Uniti per la prima volta hanno consentito di installare uno stabilimento produttivo fuori dal proprio territorio. Con il conseguente passaggio di conoscenze e competenze, che sono di altissima qualità. Grandissima parte di queste competenze, oggi destinate al campo militare, si riverseranno nel civile. A cominciare dalle cose semplici come possono essere le sofisticate versioni usate per gli F35. Questo progetto, nato nel 1994, porterà a Cameri e in Italia, il massimo delle attuali tecnologie industriali disponibili. Un risultato che è stato ottenuto con una negoziazione

con gli Stati Uniti e che è passata anche dalla conferma che qui a Cameri sarà gestita anche la manutenzione dei nuovi supercaccia. Un'attività che ha potenzialità anche doppie rispetto alla produzione». «Questo perché non basta certo l'engonomia e la riscoperta turistica del territorio - ha detto Cota - per invertire la tendenza negativa del Piemonte. Qui si parla di nuovi supercaccia. Un'attività che ha potenzialità anche doppie rispetto alla produzione». «Questo perché non basta certo l'engonomia e la riscoperta turistica del territorio - ha detto Cota - per invertire la tendenza negativa del Piemonte. Qui si parla di nuovi supercaccia. Un'attività che ha potenzialità anche doppie rispetto alla produzione».

Al sindaco presenti in sala Crosetto ha solo promesso, in via generica e generale, «infrastrutture esterne all'aeroporto che saranno discusse

con gli enti locali». Una dichiarazione che sembra allontanare il rischio che la presenza degli stabilimenti F35 si riduca a quella di «parassita» sul territorio.

Intanto le due aziende vincitrici dell'appalto per la realizzazione dei fabbricati stanno eseguendo i sondaggi esplorativi sul sito che ospiterà i capannoni produttivi.

Paolo Romeo
Altro servizio a p. 28



COME SARÀ L'IMPIANTO

Nelle due ricostruzioni grafiche qui accanto la linea di produzione degli F35: una serie di capannoni che gestiranno fasi diverse dall'assemblaggio fino ad arrivare al check out finale.

La zona dove saranno realizzati i capannoni produttivi di Alenia Aeronautica e Lockheed Martin sorgeranno in una zona periferica dell'aeroporto, a confine con la caserma militare «Cavalli» di Bellinzago

